

Tutti per uno, e la FASV è salva

Le difficoltà finanziarie della Fondazione Alpina delle Scienze e il piano di risanamento dei tre Comuni

di Vilmos Cancelli

Nelle settimane che hanno preceduto il periodo natalizio, il tema di discussione che più d'ogni altro ha tenuto banco in Valle di Blenio è stato probabilmente quello legato alle sventure finanziarie della Fondazione Alpina delle Scienze della vita (FASV) e al relativo piano di salvataggio concordato dai tre comuni di Blenio, Acquarossa e Serravalle per permettere alla fondazione con sede ad Olivone di evitare il fallimento (a questo proposito segnalò il sondaggio presente sul sito www.vallediblenio.ch, dove è possibile esprimere la propria opinione in merito).

D'altronde, che questa faccenda non abbia lasciato indifferenti molti bleniesi è più che comprensibile. Un po' perché ha coinvolto una struttura che, a giusta ragione, è sempre stata vista come un modello esemplare di "delocalizzazione", una dimostrazione che anche in una regione periferica come la nostra è possibile realizzare un centro di servizi di importanza cantonale; un po' perché ha fatto riaffiorare il solito, inquietante interrogativo: possibile che, nella nostra valle, senza l'aiuto dello Stato, sia sempre così difficile far funzionare una struttura del genere?

Per fare un po' di chiarezza, proviamo ad illustrare lo svolgimento dei fatti che hanno portato a questa situazione, cercando di capire quale potrà essere il futuro di questa – bella – realtà vallerana.

Lo sviluppo della FASV

Nel 1996, da un'intuizione di Ario Conti, muove i primi passi il progetto che nel 2005 si concretizzerà giuridicamente con la costituzione della Fondazione Alpina per le Scienze della vita di Olivone, un organismo con lo scopo di "sostenere, coordinare e promuovere la formazione e la ricerca nell'ambito delle scienze della vita" (www.fasv.ch). Oltre alla tenacia e all'intraprendenza del suo principale promotore, questa organizzazione "di interesse pubblico e di diritto privato" deve il suo sviluppo al costante sostegno degli enti pubblici locali e alla Nuova politica regionale (NPR) voluta nel 2003 dalla Confederazione, nel cui quadro diventa uno dei cosiddetti "progetti pilota".

Negli anni, la FASV si è viepiù sviluppata fino alla struttura attuale, di cui fanno parte l'Istituto alpino di chimica e di tossicologia, che si occupa di analisi e ricerca scientifica (collaborando a stretto contatto con la Cooperativa per le piante officinali e i fitoprodotti ticinesi, COFIT, fondata nel 2000 sempre a Olivone), e il Campus Scienza e Sport, gestito in accordo con l'Ufficio Cantonale di Gioventù e Sport con l'obiettivo di proporre a tutti i livelli scolastici delle attività didattiche nel campo delle scienze della vita.

Facile intuire come un'attività di questo tipo abbia richiesto notevoli investimenti. In termini umani prima di tutto: sono complessivamente ventuno i dipendenti della FASV (dodici dei quali originari o domiciliati in valle), con dieci impieghi a tempo pieno, per un totale di stipendi versati che nel 2011 ha toccato la cifra di 687'000 franchi. E poi in termini di infrastrutture e apparecchiature che hanno permesso e permettono alla fondazione di svolgere un lavoro di qualità in ambiti molto delicati come quelli della ricerca e dell'analisi scientifica.

Le difficoltà e il salvataggio

Nel 2011 terminano i finanziamenti pubblici previsti dal progetto pilota della NPR, e la Fondazione Alpina delle Scienze della vita si trova a operare autonomamente. In quel primo anno, i conti chiudono con una perdita di esercizio di oltre mezzo milione di franchi (a fronte di perdite preventivate di poco meno di 200'000 franchi), dovute ad ammortamenti straordinari e all'ingente investimento finanziario profuso per l'ottenimento di certificazioni di qualità, indispensabili per avere accesso al mercato dell'industria farmaceutica e poter così acquisire mandati da parte di aziende private.

Il primo semestre del 2012 è ancora caratterizzato dal completamento delle certificazioni e dalla ricerca di contratti; il fatturato, di conseguenza, non è sufficiente a garantire la liquidità necessaria per continuare con l'attività. La situazione si fa insostenibile e, lo scorso giugno, la direzione della FASV convoca i Comuni bleniesi e gli Uffici cantonali con cui collabora per una riunione informativa in cui illustra il proprio difficile momento finanziario, formulando al contempo una prima richiesta di aiuto.

D'accordo con la fondazione, il comune di Blenio commissiona a una società luganese una perizia per meglio valutare il da farsi: considerando tutti gli aspetti, se e in che misura vale la pena salvare la FASV?

Alla fine d'agosto i consulenti presentano i risultati della loro analisi. Grazie agli investimenti fatti, che dovrebbero portare a un'evoluzione del fatturato, sembrano effettivamente esserci le condizioni necessarie perché in futuro la Fondazione possa finalmente svolgere la sua attività con le proprie forze. Ma questo, appunto, riguarda il futuro. Al momento, se si vuole evitare il fallimento della FASV, si rende necessario un immediato piano di risanamento finanziario.

La perizia suggerisce una proposta che si articola principalmente in tre punti: un primo urgente versamento a fondo perso di 600'000 franchi per far fronte ai debiti correnti; un secondo versamento a fondo perso per un massimo di 500'000 franchi per far fronte alle perdite previste nel 2013 e nel 2014; la rinuncia da parte dei creditori a 500'000 franchi di crediti con la loro trasformazione in capitale di fondazione.

Rassicurati dalle previsioni degli specialisti e dalla garanzia che tutti gli attori coinvolti nel piano di risanamento sono disposti a fare la loro parte, alla fine di ottobre i tre municipi definiscono la strategia da mettere in atto. Complessivamente, i Comuni parteciperanno con 900'000 franchi: Blenio parteciperà con 600'000 franchi, mentre Acquarossa e Serravalle verseranno 150'000 franchi ciascuno. Le richieste di credito saranno proposte ai rispettivi legislativi entro la fine dell'anno.

Per il futuro

Sappiamo come è andata a finire: durante l'ultima settimana d'Avvento, i parlamenti di tutti e tre i Comuni si sono pronunciati a favore dei rispettivi crediti. Non sono però mancate le discussioni e le critiche, come ben testimonia la cronaca della seduta del Consiglio comunale di Acquarossa che potrete leggere nelle prossime pagine.

I legislativi hanno dimostrato la volontà di salvare la FASV, ma hanno posto chiare condizioni, soprattutto a proposito della futura gestione finanziaria della fondazione e sull'eccezionalità di questo contributo a fondo perso. Questo aiuto, insomma, dev'essere quello definitivo.

Vedremo come la storia della Fondazione Alpina di Scienze della vita continuerà in futuro. Che una struttura del genere abbia la possibilità di proseguire nella sua attività – come suggerisce la perizia – costituisce già di per sé una buona notizia.

Intanto, un'altra notizia, forse ancora più buona, viene dalla bella prova di solidarietà che i tre Comuni bleniesi hanno saputo dare. Che questo spirito possa caratterizzare ancora per molto tempo la realtà politica della valle.